

**L'ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO
DI PANTIGLIATE**

propone

"Dopolascuola

Insieme ..."

UN SPAZIO PER STUDIARE,



**IMPARARE,
FARE I COMPITI
E DIVERTIRSI**

Rivolto a tutti i **ragazzi delle MEDIE.**

Tutti i GIOVEDÌ

dalle ore 15.30

alle ore 17.30

PRESSO L'ORATORIO DI PANTIGLIATE

QUOTA DI ISCRIZIONE : 10 Euro

ISCRIZIONI IL MARTEDÌ E IL GIOVEDÌ

DALLE 17:00 ALLE 18:30

Fino ad esaurimento posti

DATA DI INIZIO:

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE

**IN AVVENTO
DAI UN'ORA
di una tua serata
per accompagnare
i sacerdoti**



nella benedizione natalizia

Carissimi la decisione di scrivere questa lettera mi è venuta durante la santa Messa di domenica 27 ottobre, giornata mondiale missionaria. Mentre invitavo le persone presenti alla messa ad aprire la propria casa per la Benedizione comunitaria dicendo che era un modo concreto per vivere la realtà che" in quanto battezzati siamo tutti missionari". **mi sono detto quest'anno osiamo un po' di più.**

Vorrei chiedere ad ogni cristiano di dare un'ora di una sua serata (dal 20 novembre al 23 dicembre) per accompagnare i sacerdoti nella benedizione comunitaria.

Di solito questo servizio veniva coordinato dal Consiglio Pastorale Parrocchiale e la richiesta era fatta solo ai Gruppi parrocchiali, ma essendo appena stato eletto non è in grado di svolgere questo compito per questo lo apriamo a tutti i parrocchiani.. " **Ogni situazione è occasione per il progresso e la gioia della nostra fede**" ci indica il nostro Vescovo, monsignor Delpini Mario. E allora vediamo in questa difficoltà l'opportunità di un passo in più.

Tutto questo si traduce in un modo molto semplice : sul foglio che trovi sul tavolino all'ingresso della chiesa troverai i giorni e gli orari in cui vivremo la benedizione natalizie nelle nostre famiglie. tu scegli il giorno e l'orario nel quale accompagnerai il sacerdote e scrivi nel riquadro il tuo nome e cognome e il tuo telefono.

Grazie . Don Edoardo

PAPA FRANCESCO

Mercoledì, 23 ottobre

Catechesi sugli Atti degli Apostoli

**n. 13. «Dio ha aperto ai pagani
la porta della fede» (At 14,27)**

**La missione di Paolo e Barnaba
e il concilio di Gerusalemme**



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il libro degli Atti degli Apostoli narra che San Paolo, dopo quell'incontro trasformante con Gesù, viene accolto dalla Chiesa di Gerusalemme grazie alla mediazione di Barnaba e inizia ad annunciare Cristo. Però, a causa dell'ostilità di alcuni, è costretto a trasferirsi a Tarso, la sua città natale, dove Barnaba lo raggiunge per coinvolgerlo nel lungo *viaggio della Parola di Dio*. Il Libro degli Atti degli Apostoli, che stiamo commentando in queste catechesi, si può dire è il libro del lungo viaggio della Parola di Dio: la Parola di Dio va annunciata, e annunciata dappertutto. Questo viaggio comincia in seguito a una forte persecuzione (cfr At 11,19); ma questa, invece di provocare una battuta d'arresto per l'evangelizzazione, diventa un'opportunità per allargare il campo dove spargere il buon seme della Parola. I cristiani non si spaventano. Devono fuggire, ma fuggono con la Parola, e spargono la Parola un po' dappertutto.

Paolo e Barnaba arrivano dapprima ad Antiochia di Siria, dove si fermano un anno intero per insegnare e aiutare la comunità a mettere radici (cfr At 11,26). Annunziavano alla comunità ebraica, ai giudei. Antiochia diventa così il centro di propulsione missionaria, grazie alla predicazione con cui i due evangelizzatori – Paolo e Barnaba – incidono sui cuori dei credenti, che qui, ad Antiochia, vengono chiamati per la prima volta «cristiani» (cfr At 11,26).

Emerge dal Libro degli Atti la natura della Chiesa, che non è una roccaforte, ma una tenda capace di allargare il suo spazio (cfr Is 54,2) e di dare accesso a tutti. La Chiesa è “in uscita” o non è Chiesa, o è in cammino allargando sempre il suo spazio affinché tutti possano entrare, o non è Chiesa. «Una Chiesa con

2 -

di farsi solo prossimo – impegno a cui, ovviamente, mai si nega – e che, quindi, può parere una grande ONG del servizio, si tratta, per l'Arcivescovo, di mettere in chiaro alcune priorità (che magari non sembrano tali alla società odierna), anzitutto, l'annuncio del Vangelo. «In tale orizzonte generale, il contesto specifico di questo confronto promettente e costruttivo, è un'occasione per dire quale stile praticheremo nel rapporto tra le articolazioni e le associazioni .

Abbiamo bisogno di scioltezza, come resistenza a un'esagerata burocrazia ecclesiastica, e di semplicità. E, poi, c'è l'amicizia, il rapporto interpersonale vissuto come desiderato e gratificante attraverso la condivisione delle esperienze. Questo facilita il cammino comune nelle legittime differenze di sensibilità».

A conclusione, arriva l'annuncio: «I Vescovi lombardi promuovono un coordinamento regionale – così come già esiste a livello diocesano e nazionale – che si chiamerà CRAL, Consulta Regionale Aggregazioni Laicali». Primo incontro già fissato, il 29 novembre (alle 18.00 in Arcivescovado) con i rappresentanti delle Associazioni che vorranno aderire. 22 le risposte già pervenute in questa fase di avvio. «Lo scopo della Consulta sarà riflettere sull'aspetto dell'Associazionismo cristiano, perché siamo preoccupati dell'individualismo e della riduzione della fede a strumento terapeutico funzionale al proprio benessere. La fede, invece, ha una vocazione ecclesiale e che, quindi, va considerata anche in relazione all'associazionismo. Auspico che si possa dire una parola e proporre provocazioni ai Vescovi su alcuni temi e fenomeni di livello regionale. Spero, inoltre, che si promuovano eventi lombardi e convocazioni per mandare un messaggio. Laici prendete la parola».

CASTAGNATA del 27 OTTOBRE

In cifre

perché la discreta presenza di genitori e figli, e anche anziani e la bella giornata dicono la bellezza di aver trascorso serenamente alcune ore del pomeriggio domenicale .

Acquisto castagne	60,00 €
Sacchetti	15,00 €
Incasso	230,00 €
RICAVO	155,00 €



- 7 -

questa società che appartiene a tutti. Il cambiamento di epoca ci offre la possibilità di recuperare la portata della presenza di Cristo».

Selmi richiama «la passione su qualcosa che è condiviso, anche se con percorsi e sensibilità diverse, come l'economia civile, una nuova visione del mondo, dell'uomo e dei poveri. La Chiesa in uscita ci sprona a incontrare gli altri.

La formazione è una peculiare specificità del laicato che aiuta a studiare percorsi insieme per essere a servizio nella comunità ecclesiale e civile». Zamboni evidenzia: «Negli ultimi 2 anni abbiamo condiviso un percorso non facilissimo, che è la sinodalità con l'Ac. L'azione educativa coinvolge tutti. Il servizio – che non è il semplice volontariato – è ciò che ci può unire».

Poi, un secondo giro di opinioni relativo a cosa le aggregazioni possano mettere in evidenza alla Chiesa di questa regione.

Per Cl: «importante è sottolineare l'origine comune: Cristo»; per le Acli: «vi è la necessità di avere franchezza nel nostro modo di vivere la fede non come una cassaforte personale. Per un cammino da vivere insieme bisogna avere la forza di dire alcune cose fondamentali con chiarezza»; per gli Scout, la domanda è come «creare le basi per formare i giovani al bene comune Ci aspettiamo un aiuto nelle sfide di oggi. All'Ac chiediamo di indicarci come essere Chiesa, a Cl di fare cultura, alle Acli, l'approccio della multiculturalità».

L' intervento del Vescovo

Infine, l'intervento dell'Arcivescovo che, subito, dice: «La mia presenza esprime la sollecitudine dei Vescovi della Lombardia per una promozione della corresponsabilità laicale. Vogliamo dire, come Vescovi, una nostra interpretazione di questo tempo Interpretiamo, infatti, questo momento, pur comprendendone le complessità e difficoltà, con invincibile fiducia perché crediamo in Dio. La fiducia deve essere il clima che si respira quando ci troviamo. Questa fiducia deve diventare quell'atteggiamento di immensa simpatia con cui guardare il mondo, di cui parla Paolo VI e il Concilio è stata testimonianza. E questo non per superficialità, ma per la docilità allo Spirito.

Il dramma del nostro tempo e che si può vivere senza pregare e senza la dimensione della fede, mentre la cosa più preziosa che abbiamo da dare, è la testimonianza». Di fronte a una Chiesa a cui viene chiesto - 6 -

le porte aperte» (Esort. ap. [Evangelii gaudium, 46](#)), sempre con le porte aperte. Quando vedo qualche chiesetta qui, in questa città, o quando la vedevo nell'altra diocesi da dove vengo, con le porte chiuse, questo è un segnale brutto. Le chiese devono avere sempre le porte aperte perché questo è il simbolo di cosa è una chiesa: sempre aperta. La Chiesa è «chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. [...] Così che, se qualcuno vuole seguire una mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa» ([ibid., 47](#)).

Però questa novità delle *porte aperte a chi? Ai pagani*, perché gli Apostoli predicavano ai giudei, ma sono venuti anche a bussare alla porta della Chiesa i pagani; e questa novità delle porte aperte ai pagani scatena una controversia molto animata. Alcuni giudei affermano la necessità di farsi giudei mediante la circoncisione per salvarsi, e poi ricevere il battesimo. Dicono: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati» (*At 15,1*), cioè non potete ricevere in seguito il battesimo. Prima il rito giudaico e poi il battesimo: questa era la posizione loro. E per dirimere la questione, Paolo e Barnaba consultano il consiglio degli Apostoli e degli anziani a Gerusalemme, e ha luogo quello che è ritenuto il primo concilio della storia della Chiesa, *il concilio o assemblea di Gerusalemme*, cui fa riferimento Paolo nella Lettera ai Galati (2,1-10).

Viene affrontata una questione teologica, spirituale e disciplinare molto delicata: cioè *il rapporto tra la fede in Cristo e l'osservanza della Legge di Mosè*. Decisivi nel corso dell'assemblea sono i discorsi di Pietro e Giacomo, «colonne» della Chiesa-madre (cfr *At 15,7-21; Gal 2,9*). Essi invitano a non imporre la circoncisione ai pagani, ma a chiedere loro soltanto di rigettare l'idolatria e tutte le sue espressioni. Dalla discussione viene la strada comune, e tale decisione, ratificata con la cosiddetta *lettera apostolica* inviata ad Antiochia.

L'assemblea di Gerusalemme ci offre una luce importante sulle modalità con cui affrontare le divergenze e ricercare la «verità nella carità» (*Ef 4,15*). Ci ricorda che il metodo ecclesiale per la risoluzione dei conflitti si basa sul dialogo fatto di ascolto attento - 3 -

e paziente e sul discernimento compiuto alla luce dello Spirito. È lo Spirito, infatti, che aiuta a superare le chiusure e le tensioni e lavora nei cuori perché giungano, nella verità e nel bene, perché giungano all'unità. Questo testo ci aiuta a comprendere la sinodalità.

È interessante come scrivono la Lettera: incominciano, gli Apostoli, dicendo: «Lo Spirito Santo e noi *pensiamo* che ...». È proprio della sinodalità, la presenza dello Spirito Santo, altrimenti non è sinodalità, è parlatorio, parlamento, altra cosa ...

Chiediamo al Signore di rafforzare in tutti i cristiani, specialmente nei vescovi e nei presbiteri, il desiderio e la responsabilità della comunione. Ci aiuti a vivere il dialogo, l'ascolto e l'incontro con i fratelli nella fede e con i lontani, per gustare e manifestare la fecondità della Chiesa, chiamata ad essere in ogni tempo «madre gioiosa» di molti figli (cfr *Sal* 113,9).-

Fare alleanze nel laicato per promuovere riflessione s ulle sfide attuali

«Abbiamo voluto dialogare tra diverse realtà associative come, già dall'Assemblea del 2017 si era indicato, anche a livello regionale», spiega Valentina Soncini, Consigliera nazionale di Ac delegata per la Lombardia. «Il nostro obiettivo è far risuonare aspetti diversi nel poliedro che indica papa Francesco. Ringraziamo l'Arcivescovo e il vescovo Giuseppe Merisi – presente anch'egli – che hanno richiamato l'attenzione verso il laicato organizzato».

La riflessione centrale è affidata a Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione Cattolica, cui sono accanto Fedele Zamboni di Agesci Lombardia, Ruffino Selmi per le Acli e Michele Capiotti della Fraternità di Comunione e Liberazione per l'Italia del nord. Il tema è quello della sinodalità. «Se non prestiamo attenzione a creare condizioni favorevoli, rischiamo di diventare una forza frenante rispetto alla sinodalità. Ribadiamo che siamo con papa Francesco, perché le tante

chiavi per comprendere il suo Pontificato sono collegate dalla propria sinodalità», spiega Truffelli.

4 gli spunti:

anzitutto il contrasto a una certa forma di mondanità spirituale, come si dice in *Evangelii Gaudium*. «Credo che negli ultimi anni abbiamo fatto tutti molta strada da questo punto di vista, anche se continua una lettura ormai stereotipata della realtà. Oggi viviamo un clima di grande amicizia e di dialogo a livello nazionale, partendo anche da rapporti personali, È una stagione straordinariamente propizia che ci obbliga alla responsabilità, rinunciando tutti a qualcosa nell'occupare gli spazi. La sinodalità è il cammino che ci si aspetta dalla Chiesa del Terzo millennio».

Secondo: «Possiamo essere fattori di crescita nella misura in cui e se sappiamo essere Chiesa dell'ascolto, generando, così, corresponsabilità laicali dentro la Chiesa. Chiesa che ascolta il mondo, con le sue attese di bene, ascolta il nostro tempo e la sua cultura con chiavi interpretative».

Il terzo punto si avvia da alcune espressioni di papa Francesco nel discorso rivolto alla Chiesa Italiana in occasione del Convegno nazionale ecclesiale di Firenze. «La società italiana si costruisce quando le sue ricchezze culturali possono dialogare. La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità», disse allora il Papa.

«Dialogare significa costruire insieme. Con una trama di alleanze che sappiano andare oltre il puro spazio ecclesiale. La logica è quella del mettere insieme, invece che del dividere. In un contesto culturale e politico in cui oggi prevale la tristezza individualista, si tratta di formare e di sostenere la cultura dell'incontro e non dello scontro».

Da ultimo, fare tutto questo «a partire dalla provocazione proposta dal Papa proprio all'Azione Cattolica, quando osservò che una Ac che non è diocesana, non è Azione Cattolica. «Questo ci dice che possiamo essere fermento di cammino comune solo se apparteniamo alla Chiesa lì dove essa vive concretamente. Non possiamo essere satelliti autoreferenziali, ma realtà di laicato aggregato radicate nelle parrocchie»

«Questo incontro sarebbe stato impensabile 40 anni fa», nota Capiotti. «Come Movimento mettiamo a tema le ferite e le solitudini di - 5 -